

Elezioni e camorra

Destra e Casalesi
L'antimafia interviene

Casal di Principe, mafia al voto Perquisite sedi Pdl e Udeur dopo la chiusura delle urne

Per entrare in azione i carabinieri hanno dovuto attendere che si chiudessero i seggi. Nella Corleone di Campania domenica e ieri si è votato per il rinnovo del consiglio comunale, sciolto su iniziativa del Viminale

per inadempienze legate al ciclo dei rifiuti. E, secondo i pm Antonello Ardito e Francesco Curcio, della Procura distrettuale antimafia di Napoli, i clan avrebbero attivamente partecipato alla campagna elettorale. Per questo, concluse le operazioni di voto, i militari hanno fatto irruzione nelle sedi del Pdl e dell'Udeur e nelle abitazioni di sette politici locali. Una raffi-

ca di perquisizioni: l'ipotesi di reato è il voto di scambio con l'aggravante mafiosa. A Casal di Principe erano tre i candidati sindaco in lizza, tutti di centrodestra: Elio Natale, Pasquale Martini, Vincenzo Schiavone, Almeno il venti per cento dei candidati al consiglio comunale, secondo un'informazione della Dia era riconducibile alla Cupola criminale (Massimiliano Amato).

Ruffini, epurato e senza ruolo L'ordine del premier va a segno

Oggi il Dg Masi deve proporre una ricollocazione. Interventi e intercettazioni confermano: rimozione politica
All'ex direttore di RaiTre offerta una carica fantasma a Raidigit. E Marano sbugiarda il dg Masi

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Il caso di Paolo Ruffini è esemplare: una rimozione di natura politica ordinata da Silvio Berlusconi perché venisse tolto di mezzo il direttore di RaiTre, promotore dei programmi scomodi additati pubblicamente dal premier, proprietario della concorrente Mediaset: *Ballarò, Presa diretta, Report, che Tempo che fa, Parla con me*. Accuse che Berlusconi lanciò più volte, anche dagli schermi Rai nella puntata di *Porta a Porta* del 15 settembre 2009 con la diretta dall'Abruzzo (per la quale era stata spostato il ritorno di *Ballarò*): «Siamo circondati nella stampa, nella tv, nella politica, da troppi farabutti», disse il premier accusando «la Rai pagata con i soldi dei cittadini, attacca il governo». Dichiarazioni riportate nella memoria per il ricorso di Ruffini al Tribunale del Lavoro di Roma. In una telefonata a *Ballarò*, il 27 ottobre, Berlusconi accusò Floris di «fare dei processi pubblici nei miei confronti» nella tv pubblica «che non è sua», in un «festival delle falsità e della calunnia».

La mission di Viale Mazzini è stata condotta, in modo maldestro, dal direttore generale Mauro Masi. La Una questione rimandata da quattro mesi, e anche nel Consiglio di amministrazione di ieri il Dg non ha avanzato alcuna propo-



L'ex direttore di Rai 3 Paolo Ruffini

sta per una ricollocazione dell'ex direttore di RaiTre. Va ricordato che, nelle intercettazioni di Trani, Masi disse «Abbiamo tolto anche Ruffini», lamentò al telefono con Giancarlo Innocenzi dell'Agcom. Insomma, missione compiuta, perché Berlusconi protesta ancora?

Ruffini, che è in Rai dal 1996, ha guidato il Gr e Radio Rai con successi, così come ha portato la terza rete a ottimi risultati e il bollino di quali-

tà, è stato rimosso da RaiTre il 25 novembre 2009 e sostituito da Antonio Di Bella. Per ottenere il voto favorevole del presidente Garimberti e del consigliere Pd Va Straten (contrario solo Rizzo Nervo) Masi promise la direzione dei canali tematici digitali, RaiDigit, che ancora non esisteva, ignorando l'espressa contrarietà del vicedirettore generale Antonio Marano, leghista, che ha la delega sui canali digitali.

Inascoltate le voci in difesa professionale di Ruffini da parte dei dirigenti Rai, degli autori, del presidente della Vigilanza Sergio Zavoli, di Garimberti; in autunno Masi già puntava il dito sui programmi scomodi, compreso *Glob, l'osceno del villaggio*. E già allora promise a Ruffini la direzione di RaiDigit (confermata da Luciano Flussi, direttore del personale). Nella delibera del 25 novembre è scritto nero su bianco che

Foto Ansa